

PsittaScene

Volume 18 No 1, Febbraio 2006

Il salvataggio degli Ara glaucogularis della Bolivia

Aggiornamenti sulla stagione riproduttiva 2005

di Toa Kyle

Quando, alla fine degli anni '90, frequentavo l'università, nelle aule si discuteva spesso sulla gestione della maggior parte degli interventi per la conservazione. In breve, la maggior parte di noi criticava gli investimenti di milioni di dollari destinati ad una singola specie, quando l'obiettivo sarebbe dovuto essere quello di proteggere gli ecosistemi nei quali vivono le specie minacciate. In teoria, proteggendo i processi naturali che governano un ecosistema, si possono conservare meglio le specie che vivono al suo interno (risparmiando anche tempo e denaro). Quasi un decennio più tardi, e nella mia terza stagione di lavoro sui nidi degli Ara glaucogularis, mi rendo conto che la presenza di zone integre di habitat non garantisce necessariamente la ripresa di una specie. Questo è particolarmente vero nel caso degli Ara glaucogularis, i cui tentativi di riproduzione sono stati spesso ostacolati dagli eventi naturali. Ogni stagione riproduttiva nella quale ho lavorato, è stata caratterizzata da diverse sfide che le coppie riproduttrici hanno dovuto affrontare. Nella mia prima stagione, nel 2003, si trattava della competizione per i nidi con specie di taglia più grande: oltre la metà dei nidi potenziali erano stati gradualmente usurpati dagli Ara ararauna. Nel corso dell'anno successivo, la maggior parte dei tentativi riproduttivi sono falliti a causa delle predazioni. La stagione attuale è stata colpita dal clima, con una siccità estrema seguita da mesi di piogge intense. Anche se i fallimenti riproduttivi non possono essere imputati solo al maltempo, non si può negare che in quest'ultima stagione le condizioni meteorologiche hanno influito sul numero di tentativi riproduttivi che non sono andati a buon fine. In questo articolo descriverò i progressi e le difficoltà della stagione 2005, e perché, a causa di queste ultime, sarà necessario intensificare i nostri sforzi per salvare gli Ara glaucogularis dall'estinzione.

Una delle sfide di questa stagione, è stata quella di trovare un numero maggiore di persone per raccogliere dati sui tentativi di nidificazione degli Ara glaucogularis. Nelle stagioni precedenti, abbiamo visto che il nostro gruppo, composto da tre persone, non era sufficiente per monitorare adeguatamente i nidi degli Ara glaucogularis che hanno una distribuzione molto ampia. Nel 2005, siamo stati in grado di aumentare i partecipanti al progetto, per due motivi in particolare. Il primo è stato l'acquisto di un fuoristrada per trasportare i ricercatori e le attrezzature (grazie all'ufficio del WPT-UK che ha raccolto i fondi necessari!). Il secondo è stato un annuncio su Internet per la ricerca di volontari. Sono un sostenitore dell'utilizzo di volontari perché fu così che iniziai a lavorare per la conservazione dei pappagalli nel 1997, per il progetto Ara ambigua in Costa Rica. Mentre alcuni scelgono il volontariato per conoscere luoghi e culture diversi, altri usano questa opportunità per prepararsi agli studi universitari o anche per creare dei programmi simili nei loro paesi. Essendo la prima volta che arruolavo dei volontari, sono rimasto molto colpito dal numero delle richieste. Avevo inserito un annuncio in due siti specializzati nella conservazione sul campo, che sono poi stati distribuiti su altri siti da persone che volevano aiutare a "passare la parola". In conclusione, oltre 60 persone hanno chiesto di partecipare al progetto, per la maggior parte giovani biologi. Alla fine abbiamo creato un gruppo di 11 persone, provenienti da nove paesi (la metà latino-americani), una sorta di ONU di conservazionisti per l'Ara glaucogularis. Una partecipazione molto gradita è stata quella di Benjamin Oliveira, uno studente dell'Universidad Autónoma del Beni, l'università di Trinidad (la capitale del dipartimento del Beni dove si trovano gli Ara glaucogularis). Il caso di Benjamin era interessante, perché nonostante studiava veterinaria, voleva fare la sua tesi sugli interventi di conservazione per l'Ara glaucogularis. Sono stato molto grato della sua presenza, non solo per le sue capacità veterinarie che sono state utili ai nostri cavalli, ma anche perché più di una volta la sua forza fisica ha letteralmente salvato noi (e il fuoristrada!) dal rimanere impantanati. Nonostante il suo fisico imponente, è uno dei boliviani più gentili e calmi che abbia incontrato. La sua, è anche stata la prima di quella che diventerà una partecipazione annuale al progetto di studenti boliviani.

Nel 2005, la nostra stagione sul campo è iniziata all'inizio di Agosto, sotto un cielo bianco e pieno di fumo. Da Maggio a Settembre la regione era stata colpita da una grave siccità. Nonostante questa stagione è sempre secca, quella del 2005 lo è stata in modo particolare. Praticamente non è caduta una goccia di pioggia in 5 mesi, e la principale conseguenza sono stati gli incendi. Le praterie che dominano i territori degli Ara glaucogularis vengono regolarmente incendiate nelle stagioni aride per stimolare la crescita del foraggio per il bestiame. La mancanza di precipitazioni nella scorsa stagione arida, ha causato la diffusione incontrollata degli incendi per cinque mesi. A Trinidad, la qualità dell'aria era talmente peggiorata, che negli ospedali è stato necessario somministrare l'ossigeno ai neonati per curare le disfunzioni respiratorie.

Per la fine di Settembre, la maggior parte dei ricercatori soffriva di una tosse persistente. Malgrado la reazione più istintiva fosse quella di incolpare gli allevatori di bestiame per tutto quel fumo, la realtà era che era tutto talmente arido, che anche un piccolo fuoco acceso in una zona remota poteva causare dei danni a grandi distanze. Una volta accesi, i fuochi diventavano incontrollabili. Alcuni anziani mi hanno riferito che in tutta la loro vita non avevano mai assistito a una tale siccità.

Ovviamente, la siccità e gli incendi hanno degli effetti a breve e a lungo termine per gli Ara glaucogularis. All'inizio di Settembre, ho visitato un sito dove, nel 2004, avevamo osservato delle attività nei nidi. Con gioia ho osservato una coppia di Ara glaucogularis che all'alba volava verso un nido del 2004. Dopo aver copulato con il maschio la femmina si è posata per alcuni minuti sull'entrata del nido, sembrava una madre in attesa. Nelle settimane successive ho visitato altri siti, poi sono tornato in quella zona aspettandomi di trovare la femmina che covava le uova. Invece ho scoperto che solo tre giorni prima della mia visita, era scoppiato un grande incendio nella zona. Malgrado il nido esistesse ancora, la foresta circostante era l'ombra di se stessa. Gli incendi avevano danneggiato seriamente anche le isole di palme motacú (*Attalea phalerata*) dove nelle tre stagioni precedenti avevamo visto due coppie di Ara glaucogularis che si nutrivano. Nelle zone in cui lavoriamo, le palme motacú sono la risorsa principale degli Ara glaucogularis. Durante questa visita, e in quelle successive effettuate nel corso della stagione, non sono stati visti Ara glaucogularis vicino al nido o nelle isole di palme. E' molto probabile che le due coppie di Ara hanno abbandonato la zona a causa degli incendi. Mentre gli effetti immediati degli incendi sono visibili nei frutti di motacú bruciati o nella caduta degli alberi che contengono i nidi, quelli a lungo termine dovranno essere valutati. Le palme motacú danneggiate dal fuoco devono investire tempo ed energie per produrre delle nuove fronde. Questo, a sua volta, diminuisce la quantità dei frutti che potranno essere prodotti, riducendo la quantità di risorse alimentari per le coppie che vorranno nidificare. Gli incendi distruggono anche le pianticelle di motacú, rallentando la rigenerazione delle foreste. Perciò, gli Ara glaucogularis potrebbero continuare a subire gli effetti degli incendi del 2005 negli anni a venire.

In quest'ultima stagione, il mio obiettivo era quello di lavorare su sei nidi. Era un obiettivo ragionevole, considerando che nel 2004 il nostro gruppo di tre persone aveva lavorato su due nidi. Triplicando il numero dei ricercatori impegnati a cercare i nidi, lo studio di sei nidi sembrava possibile. Questo obiettivo è stato in parte raggiunto. Dei 14 nidi potenziali che abbiamo trovato (definisco un nido potenziale una qualsiasi cavità di un tronco nella quale gli Ara entrano, o che difendono), sei sono diventati attivi. Purtroppo, cinque di questi nidi sono falliti nell'ultimo stadio della cova. Questi fallimenti sono probabilmente dipesi da diverse cause, anche se le piogge intense potrebbero essere state il fattore principale. Quando a fine Settembre le piogge sono finalmente arrivate nella regione del Beni, lo hanno fatto con una furia come non si vedeva da anni. Oltre 15.000 ettari di coltivazioni di soia e di mais sono stati persi nel nord di Santa Cruz (appena a sud dei territori degli Ara glaucogularis) a causa delle piogge. Un collaboratore mi ha raccontato che una volta, tornando al campo a cavallo, si è imbattuto in un forte temporale. La forza del vento e della pioggia erano tali, che il cavallo è stato costretto a procedere lateralmente per poter avanzare, mentre nel frattempo i fulmini si abbattevano a meno di 50 metri da loro. Mi disse che in quei momenti pensava che non se la sarebbe cavata. Queste tempeste torrenziali hanno avuto degli effetti devastanti sui nostri nidi attivi, dei quali due terzi erano situati nei tronchi di palme motacú morte. Tutti questi nidi sono falliti. In uno di questi nidi, la parte superiore del tronco è collassata dopo una tempesta, e la coppia di Ara ha abbandonato il nido. E' stato con grande dispiacere che abbiamo trovato dei frammenti del guscio di un uovo ai piedi dell'albero, significava che l'uovo si era schiuso poco prima che il nido fosse distrutto. In un altro nido, in una palma motacú, sono piovuti oltre 70mm di acqua in una notte. La mattina successiva, il maschio della coppia è stato visto volare sulla cima della palma morta, mentre lanciava ripetutamente dei richiami alla femmina, quasi come se volesse incitarla a riprendere la cova. Gli sforzi del maschio sono stati inutili, il nido era stato abbandonato. Un'ispezione eseguita successivamente ha rivelato che il nido era allagato e che conteneva due uova. I rimanenti nidi sono falliti per gli stessi motivi. Le piogge intense sono state seguite dall'abbandono dei nidi, in nessuno dei quali, stranamente, sono poi state trovate delle uova. Sapevamo che due di questi nidi contenevano tre uova l'uno, perciò non è chiaro se i nidi si sono prima allagati, poi sono stati abbandonati e successivamente predati, oppure se sono stati predati mentre la femmina era assente.

Idealmente, avremmo voluto creare dei fori di drenaggio in tutte le cavità che potevano rappresentare dei potenziali nidi. Ma, per diversi motivi, abbiamo evitato di farlo nei nidi che poi sono falliti. Erano stati tutti trovati quando le femmine stavano già covando, e temevamo che se ci fossimo arrampicati fino ai nidi per forarli ne avremmo causato l'abbandono. Dalle esperienze del 2004, sappiamo che l'abbandono dei nidi è improbabile quando i nidiacei sono già nati. Tuttavia, durante la cova, il rischio dell'abbandono da parte della coppia è probabilmente più alto, perché un nido che contiene solo le uova ha richiesto relativamente meno tempo ed energie che un nido con i nidiacei. Se una coppia teme per la propria sicurezza a causa della presenza dell'uomo è più probabile che abbandoni un nido con le uova. Perciò abbiamo deciso di essere meno "invasivi" nei nidi durante il periodo della cova. Un altro aspetto da considerare, rispetto ai fori di drenaggio nei tronchi morti delle palme motacú, è la

struttura fisica di questi tronchi. In mancanza di fronde resistenti sulla cima dei tronchi, non si può fissare saldamente una corda sulla cima per potersi arrampicare. Considerando la fragilità della maggior parte di questi tronchi, è anche possibile che il tentativo di scalarli li faccia crollare. Abbiamo ideato un sistema per fissare una scala di bambù con delle corde, in modo che il peso della scala non ricadesse sul tronco. Sfortunatamente, alcuni nidi si trovavano a un'altezza di oltre 10m, più alti delle canne di bambù che riuscivamo a trovare in zona. Nella lista della spesa per la prossima stagione abbiamo incluso delle scale in alluminio e fibreglass.

Sorge l'interrogativo sul perché gli Ara glaucogularis scelgono di nidificare nei tronchi secchi delle palme motacú, esposti agli allagamenti e ai crolli. Una spiegazione potrebbe essere che molti di questi tronchi sono più facili da scavare rispetto ad altre specie di alberi, specialmente dopo la siccità del 2005. L'albedo interno dei tronchi secchi di motacú, contiene delle fibre secche e sciolte, che gli Ara possono rimuovere facilmente con le zampe e il becco. Mi è stato riferito che una coppia può scavare un nido in meno di una settimana. E' anche possibile che i nidi di migliore qualità, situati nelle latifoglie vive, vengono monopolizzati dalle specie di taglia più grande, come gli Ara ararauna, obbligando gli Ara glaucogularis a utilizzare nidi di qualità inferiore nelle palme motacú. Infine, le precedenti attività di disboscamento nelle isole di alberi all'interno delle foreste potrebbero aver rimosso i nidi nelle latifoglie, lasciando principalmente agli Ara glaucogularis solo i tronchi morti delle palme motacú per nidificare.

Nonostante, per certi versi, la stagione del 2005 sia stata deludente, ci sono stati anche molti aspetti positivi che vale la pena citare. Considerando che attualmente tutti gli Ara glaucogularis che conosciamo si trovano esclusivamente su proprietà private, ovvero fattorie di bestiame, la collaborazione con i proprietari di questi terreni è essenziale per il recupero della specie. In questo senso, la stagione passata ha avuto un grande successo. La disponibilità dei possidenti delle aree importanti per la ricerca, ha superato di molto la semplice autorizzazione di lavorare sulle loro terre. In due tenute, i proprietari ci hanno offerto delle camere per poter lavorare, e ci hanno prestato dei cavalli per gli spostamenti. Quest'ultimo è stato un regalo prezioso, perché a causa delle piogge intense, la nostra area di studio si è allagata con molto anticipo rispetto agli anni precedenti e non potevamo usare le moto o il fuoristrada. Quindi, i cavalli sono diventati indispensabili al proseguimento delle nostre attività. Un altro esempio del sostegno generoso che abbiamo ricevuto, è stato quando un agricoltore, sui cui terreni oltretutto non erano presenti gli Ara glaucogularis, ci ha offerto l'uso gratuito del suo piccolo aereo per raggiungere un'area importante che, per gli allagamenti e la sua posizione isolata, sarebbe stata irraggiungibile via terra. La presenza nei Beni di allevatori di bestiame che tengono alla conservazione è di buon auspicio per il futuro degli Ara glaucogularis.

In questa stagione, potendo contare su un numero maggiore di ricercatori, abbiamo potuto raccogliere molte più informazioni. Per esempio, ora sappiamo che la stagione riproduttiva del 2004 è stata positiva per gli Ara glaucogularis. Nelle stagioni precedenti avevamo osservato raramente più di 3 o 4 giovani esemplari di un anno di età in tutta l'area di studio. Mentre quest'anno, abbiamo visto un totale di 8 giovani esemplari a nord di Trinidad (inclusi i due piccoli che avevamo seguito nel 2004), e sappiamo di almeno due giovani che si sono aggiunti alla popolazione più ridotta di Ara glaucogularis a sud di Trinidad. Anche se a prima vista queste cifre sembrano basse, la vista di tanti giovani Ara glaucogularis rappresenta un 'ricco guadagno' se si considera che attualmente si conoscono solo circa 100 esemplari in natura. Nel 2004, il totale annuale delle precipitazioni è stato di quasi 1.000mm, maggiore che nel 2005. Bisognerà capire se questo livello maggiore di piogge è risultato in un numero maggiore di giovani che si sono aggiunti alla popolazione in natura. Stiamo anche scoprendo che gli Ara glaucogularis sono tanto sedentari come si pensava. Nelle scorse stagioni potevo raggiungere una determinata isola di palme con la relativa certezza di trovarvi una coppia di Ara. Nel 2005 non è stato così, perché sembrava che diversi Ara si spostavano tra vari territori, spinti dagli incendi e dalla siccità. Questa interazione tra habitat di diverse qualità e la distribuzione degli Ara è un parametro importante che sarà necessario studiare, possibilmente utilizzando la radiotelemetria, per determinare dove si dirigono gli Ara quando abbandonano il loro territorio tradizionale.

Quest'anno, infine, potendo utilizzare più osservatori, siamo stati in grado di conoscere meglio il grado di fallimento dei nidi. Nelle scorse stagioni erano sorti molti quesiti sul destino dei tentativi riproduttivi. Per esempio, osservavamo una coppia mentre sorvegliava il nido, tornavamo dopo un mese senza trovare nessuna attività nel nido, e non sapevamo il perché. In questa stagione abbiamo iniziato a trovare delle risposte anche sui nidi che non sono mai giunti allo stadio dell'incubazione. Un tronco con un nido in fase di scavatura era stato abbattuto da un forte vento (se avete pensato che si trattava di un tronco morto di palma motacú, avete indovinato), altri tre sono stati usurpati da uccelli di taglia più grande, in due casi da tucani Toco (*Ramphastos toco*). Sapevamo che i tucani predavano i nidi degli Ara glaucogularis, ma non sapevamo che sono anche dei competitori per i nidi.

Le informazioni più complete raccolte in questa stagione ci hanno fornito un quadro abbastanza negativo sui successi riproduttivi degli Ara glaucogularis. Dei 14 nidi potenziali che abbiamo localizzato, solo uno ha prodotto un nidiaceo cresciuto fino all'involto. L'alto tasso dei fallimenti riproduttivi aiuta a comprendere la rarità di questa

specie, ed evidenzia le difficoltà che dovranno essere affrontate per il suo recupero. La situazione attuale potrebbe dipendere dagli effetti seguiti agli anni nei quali le catture sono state più intensive, gli anni '70 e '80, quando centinaia, o forse migliaia, di *Ara glaucogularis* sono stati rimossi dal Beni. Un ex-“catturatore” col quale ho lavorato per due stagioni, mi ha raccontato che ai tempi delle catture vedeva gruppi di fino a 16 *Ara glaucogularis*. Oggi, rimaniamo estasiati se vediamo uno stormo che è grande la metà. Una popolazione più numerosa di *Ara glaucogularis* si troverebbe in una posizione migliore per competere con altre specie di *Ara* per i nidi e per le risorse. Ho assistito a situazioni nelle quali una coppia di *Ara glaucogularis* tentava invano di cacciare via gruppi di 6-8 *Ara ararauna* interessati allo stesso nido. Presumibilmente, questi gruppi più grandi di *Ara ararauna* sono gruppi familiari, che collaborano nelle dispute per i nidi. Mancandogli la forza e il numero degli *Ara ararauna*, alle singole coppie di *Ara glaucogularis* rimangono i nidi rimanenti e meno utili.

Considerando la scarsa qualità dei nidi disponibili, dobbiamo migliorare le cavità esistenti, oppure fornire dei nidi artificiali che gli *Ara glaucogularis* possano preferire ai nidi naturali. Nel corso di questa stagione, ho avuto il piacere di lavorare con Pete Haverson nel Beni. Pete ha lavorato nel progetto dei Parrocchetti echo (*Psittacula eques*) a Mauritius per tre stagioni, ed ha potuto fornire moltissime informazioni sui metodi che hanno contribuito al notevole recupero di quella specie. Tuttavia, quello dei nidi artificiali è un argomento difficile. Pete mi ha riferito che sono stati provati oltre 100 modelli diversi di nidi, prima che i Parrocchetti echo ne accettassero uno. In questo momento sono più incline a creare delle cavità negli alberi presenti, che a fornire dei nidi artificiali. Il trucco sarà quello di rendere il lavoro meno pesante, magari usando delle attrezzature elettriche ad alimentazione solare. Parlare con Pete del progetto sui Parrocchetti Echo, mi ha fornito una prospettiva migliore sullo stato attuale del progetto per gli *Ara glaucogularis* e sulla direzione che dovrà prendere. La situazione a Mauritius non è stata capovolta in un paio di anni, ma è il risultato dalle conoscenze acquisite anno dopo anno. Sappiamo che incrociare le dita sperando che faccia buon tempo nelle prossime stagioni riproduttive, non è un'opzione valida. La stagione 2005 ci ha dimostrato che i fallimenti riproduttivi degli *Ara glaucogularis* sono molto più numerosi di quanto si riteneva. Chiaramente, sarà anche necessario applicare una gestione più intensiva dei nidi, incluso il rinforzo strutturale mentre è in corso l'incubazione. E' un circolo vizioso, nel quale dovremo affrontare il rischio che il nido venga abbandonato, ma abbiamo visto che essendo troppo cauti le nidificazioni possono fallire, come è già successo. Vogliamo imparare il più possibile dalle esperienze del 2005, con l'obiettivo di affrontare nel modo migliore le sfide del 2006 .

Continuano a volare liberi

L'Unione Europea estende il blocco delle importazioni, salvando un altro milione di uccelli

Di Jamie Gilardi

Eravamo entusiasti quando, nell'Ottobre scorso, l'Unione Europea ha bloccato per un mese tutte le importazioni degli uccelli selvatici. Non solo questa decisione avrebbe salvato molte migliaia di uccelli selvatici dalle catture e dalle loro terribili conseguenze, ma sollevava anche l'argomento ai livelli più alti sull'opportunità che le catture commerciali dovessero proseguire del tutto. Quando quel blocco iniziale di un mese è stato esteso fino alla fine di Gennaio 2006, il nostro entusiasmo è aumentato. Questa estensione ha fornito l'opportunità di espandere la discussione per includere anche l'impatto di questo commercio sulla conservazione e sul benessere degli uccelli, e sui rischi sanitari che dominano i notiziari.

Nel frattempo, con il mese di Gennaio che stava velocemente volgendo alla fine, la scadenza si stava avvicinando. Malgrado circolasse voce che le importazioni sarebbero state riaperte da gran parte del mondo, siamo stati molto sollevati quando il Commissario Europeo Kyprianou, che dirige il Direttorato EU per la Salute e la Tutela dei Consumatori, ha annunciato la decisione di estendere il blocco temporaneo per altri quattro mesi – fino alla fine di Maggio!

Come molti di voi avranno visto, da quando è stata presentata la Dichiarazione Europea per gli Uccelli Selvatici, nel Dicembre 2004, abbiamo attivato un contatore per calcolare il numero degli uccelli catturati per il mercato europeo (<http://www.birdsareforwatching.org>). Ad Ottobre, nel giorno in cui è stato annunciato il blocco totale delle importazioni, il contatore aveva raggiunto la cifra di oltre tre milioni di uccelli! Seguendo l'ottimo consiglio di Duncan McNiven, del RSPB, abbiamo deciso che era arrivato il momento di resettare il contatore, questa volta per contare gli uccelli che dall'entrata in vigore del blocco NON venivano catturati per il mercato europeo. Ad oggi, la cifra ha superato il milione e mezzo di uccelli e continua ad aumentare. Per la fine di Maggio, questo blocco temporaneo delle importazioni avrà risparmiato ben oltre due milioni di uccelli. Con il continuo sostegno dei membri del WPT, degli amanti dei pappagalli, e di un numero crescente di associazioni ambientaliste e animaliste in tutto il mondo, credo che possiamo e dobbiamo sentirci entusiasti di questo risultato straordinario. Siate certi che nei prossimi mesi continueremo a attivarci per raggiungere il nostro obiettivo finale, quello di rendere permanente il blocco delle importazioni europee.

Il commercio dei pappagalli rivisitato

E' possibile sviluppare delle attività alternative alle catture degli uccelli?

Di Jamie Gilardi

E' sempre difficile prevedere le conseguenze di una determinata azione, specialmente quando riguarda il commercio internazionale. Quando gli USA, all'inizio degli anni '90, cessarono quasi tutte le importazioni degli uccelli selvatici, l'obiettivo era quello di fermare le catture distruttive di questi uccelli e il loro declino in tutto il mondo. Questa decisione causò anche diverse conseguenze non intenzionali: il commercio illegale è diminuito contemporaneamente alla cessazione di quello legale, e sono anche diminuite diverse patologie comuni nell'avicoltura statunitense. Naturalmente, queste conseguenze non sono positive per tutti, in particolare per chi, fino all'Ottobre scorso, riforniva l'Unione Europea con milioni di uccelli selvatici. Il mercato europeo costituiva oltre il 90% del mercato mondiale, e l'arresto immediato delle importazioni ha fatto sparire questo mercato causando delle ramificazioni, non solo per gli uccelli, ma anche per le persone coinvolte nelle catture e nella catena commerciale. Al World Parrot Trust, le nostre preoccupazioni sono principalmente per gli uccelli, e continuiamo ad essere molto entusiasti del fatto che questo blocco delle importazioni, anche se temporaneo, sta già salvando milioni di uccelli. Tuttavia, ci preoccupiamo anche di chi condivide gli stessi habitat di questi uccelli, specialmente perché molti vivono sull'orlo di una estrema povertà. Malgrado sosteniamo fermamente i programmi di ecoturismo che possono essere molto efficaci per la conservazione e per le comunità indigene, ci rendiamo anche conto che questa soluzione non è sempre realizzabile.

Nel numero scorso di PsittaScene, Marc Johnson ci ha descritto un programma nella Guyana per lo sviluppo di un centro per l'ecoturismo nella foresta pluviale. La speranza è che i guadagni forniti dal turismo alla comunità locale possano sostituire le perdite causate dalle mancate catture dei pappagalli. Venendo a sapere che questa stessa comunità ha iniziato a produrre degli articoli artigianali collegati ai pappagalli, abbiamo pensato che potrebbe esserci l'opportunità di creare un collegamento tra gli amanti dei pappagalli e chi in passato li catturava. Essendo le catture un'attività laboriosa e poco redditizia, abbiamo pensato che potrebbe valere la pena di cercare di compensare le perdite delle mancate catture con i profitti ottenuti dalla vendita dell'artigianato.

Un'aspetto interessante di questa storia ha a che vedere con la storia del caucciù. Quando i primi europei sono giunti nel Nuovo Mondo, hanno scoperto che gli indigeni fabbricavano delle palle che rimbalzavano e delle calzature impermeabili usando un materiale strano e sconosciuto, ottenuto dal lattice di un albero molto speciale. Nei secoli che seguirono, la gomma è diventata estremamente importante per la civiltà occidentale. L'estrazione dalle piante selvatiche venne gradualmente sostituita con quella dalle piante coltivate in molti paesi tropicali, incluse le colonie europee nel sud-est asiatico e successivamente in Africa (una nota personale: mio nonno era uno scozzese che si trasferì in Indonesia, dove rimase per molti anni per coltivare il caucciù, e di conseguenza mia madre nacque nell'isola di Sumatra).

Ma cosa c'entra tutto questo con i pappagalli? Tornando in Sud America, vediamo che gli Ara ararauna, che sono molto diffusi, amano molto nutrirsi dei semi dell'albero della gomma. Si tratta della stessa specie, la *Hevea brasiliensis*, che produce il lattice dal quale viene prodotta la gomma naturale. Questi semi, grandi come le noci macadamia, contengono un'alta concentrazione di sostanze che producono cianuro. Sono perciò sgradevoli per l'uomo, ma sembra che gli Ara li gradiscano molto.

Marc ha scoperto che gli indigeni della Guyana creano ancora dei piccoli oggetti usando la gomma naturale, e li scolpiscono a forma di pappagalli, tucani ed altri uccelli. Speriamo che gli iscritti al WPT saranno felici di sostenere questa comunità che ha recentemente deciso di rinunciare ai guadagni derivanti dalle catture degli uccelli, acquistando alcuni di queste semplici sculture di pappagalli eseguite in gomma naturale, raccolta nelle foreste. Sono oggetti fatti a mano, ed ogni pappagallo è diverso dall'altro, perciò quelli che riceverete a casa potrebbero essere diversi da quelli illustrati nella foto. Come la maggior parte dei pappagalli, anche questi stanno meglio in gruppo. Vi consigliamo di comprare tutto lo stormo! Queste sculture possono essere acquistate dalla sede del WPT in Inghilterra o dalla sede italiana, al prezzo di €4 l'uno o di €16 per 5.

Riquadro

Nelle foreste di Nappi si trovano molti Balata (alberi della gomma) che da generazioni vengono usati per estrarre il caucciù, alcuni di questi alberi hanno centinaia di anni. Sui tronchi degli alberi più grandi si possono trovare le cicatrici delle vecchie incisioni per estrarre il lattice che arrivano a 12m di altezza. Un tempo queste piante erano la fonte di tutti i prodotti commerciali in gomma, oggi rappresentano una risorsa rinnovabile per molti artigiani nella regione del Rupununi della Guyana. Uno di questi è George Tancredo. George è stato uno dei primi artisti 'balata' nel villaggio di Nappi. Quando ha iniziato, aveva 21 anni, ed oggi ha un'esperienza di quasi 40 anni. Da quando lavora con Foster Parrots, è la prima volta che George svolge questa attività a tempo pieno ed il suo successo ha

incoraggiato altri (anche dei giovani) a seguire il suo esempio. George sta anche costruendo un locale che verrà usato come studio e per l'insegnamento delle arti e dell'artigianato del Rupununi.

Un migliore conoscenza dei Kakariki fronte rossa della Nuova Zelanda

di Luis Ortiz Catedral e Dianne Brunton

The Ecology and Conservation Group, Institute of Natural Resources, Massey University, Building 5, Oteha Rohe, Albany Campus, Private Bag 102-904, North Shore Mail Centre, Auckland, New Zealand

La Nuova Zelanda è la patria di una collezione bizzarra di pappagalli. Forse le specie più conosciute sono il Kakapo (*Strigops habroptilus*), incapace di volare, e l'inquisitivo Kea (*Nestor notabilis*). Oltre a queste due specie, nella Nuova Zelanda si trova la maggiore varietà di Kakariki di qualsiasi altra parte del mondo (cinque specie, secondo gli studi molecolari). I Kakariki appartengono al genere *Cyanoramphus*: un gruppo di piccoli parrocchetti verdi, dalla coda lunga. Gran parte delle specie di Kakariki possiedono delle macchie facciali colorate, che probabilmente sono associate alla scelta del compagno. L'unica eccezione è il Kakariki delle Isole degli Antipodi (*C. unicolor*), che ha una colorazione uniformemente verde (come indica il suo nome scientifico). Essendo rimasto isolato per milioni di anni da altre masse terrestri, e in mancanza di predatori mammiferi terrestri, l'ambiente della Nuova Zelanda ha favorito dei singolari adattamenti nei Kakariki. Per esempio, l'abitudine di nutrirsi e di nidificare al suolo. Ciò che inizialmente aveva aiutato queste specie a utilizzare il loro habitat, divenne una vulnerabilità fatale agli animali esotici introdotti dall'uomo, come i ratti, i gatti, e gli ermellini. Tra tutti i generi di Psittacidi presenti nelle isole del sud-Pacifico, il *Cyanoramphus* è quello che in tempi recenti ha subito più estinzioni. Nonostante una notevole riduzione del loro habitat, alcune specie sopravvivono ancora nelle foreste delle isole maggiori della Nuova Zelanda, come il Kakariki fronte gialla (*C. auriceps*) e il raro Kakariki fronte arancio (*C. malherbi*). Mentre le isole minori, dove non sono presenti i mammiferi predatori, sono diventate l'ultima roccaforte del Kakariki fronte rossa, una specie raramente osservata nelle isole maggiori. I Kakariki fronte rossa sono stati recentemente classificati dal IUCN come specie 'Vulnerabile'. Sono stati effettuati degli interventi per aiutare il recupero di questa specie, inclusa la distruzione dei predatori e il trasferimento di popolazioni in isole dove non sono presenti dei predatori. Sfortunatamente, la biologia di questa specie è poco conosciuta. Per comprendere meglio la strana biologia riproduttiva dei Kakariki fronte rossa, e per ottenere delle informazioni importanti per migliorare gli interventi di conservazione, nel 2004 abbiamo iniziato un progetto di ricerca. La nostra area di studio è l'isola di Tiritiri Matangi, un santuario per gli uccelli famoso in tutto il mondo, vicino ad Auckland, la città più grande della Nuova Zelanda. I Kakariki fronte rossa furono trasferiti a Tiritiri Matangi negli anni '70, ed oggi sono molto diffusi su tutta l'isola. Questa è una zona unica per studiare i Kakariki, non solo per la loro abbondanza, ma anche perché possiamo migliorare le nostre conoscenze sulle dinamiche delle popolazioni che sono state trasferite. Gli obiettivi della nostra ricerca possono essere divisi in due categorie: teoria e conservazione. Dal punto di vista teorico, siamo interessati a determinare gli effetti della taglia delle uova, della misura delle nidiate, del sesso, e della asincronia delle schiuse sulla sopravvivenza dei nidiacei. I nostri obiettivi per la conservazione includono la descrizione del comportamento nei nidi dei Kakariki fronte rossa, le caratteristiche dei nidi adatti alla specie, e i fattori che influiscono sul tasso riproduttivo. Tiritiri Matangi è anche un'area ideale per le campagne educative e per aumentare la sensibilità del pubblico agli aspetti ambientali. Ogni anno, migliaia di bambini visitano l'isola ed entrano in stretto contatto con i Kakariki e altre specie straordinarie. La nostra ricerca ha ricevuto un sostegno generoso da diverse organizzazioni in tutto il mondo, e vorremmo esprimere a tutte la nostra gratitudine: Supporters of Tiritiri Matangi Inc., Fullers Ferries, Kawau Kat Cruises (New Zealand), The Parrot Society (UK), Stiftung Avifauna Protecta (Germany) and Consejo Nacional de Ciencia y Tecnología (Mexico). Ringraziamo anche il World Parrot Trust per la pubblicazione di questo articolo su PsittaScene, tramite il quale ci auguriamo di attirare nuove donazioni che renderanno possibile estendere la nostra ricerca e avvicinarci al nostro obiettivo principale: la conservazione a lungo termine dei Kakariki fronte rossa. Se desiderate maggiori informazioni su questo progetto, non esitate a contattarci all'indirizzo sopra indicato.

Osservazioni recenti sulle sottospecie criticamente minacciate di *Cacatua sulphurea* nel Parco Nazionale di Rawa Aopa, nel Sud-Est del Sulawesi, Indonesia

di Dudi Nandika, S. Si, Department of Biology, As-Syafi 'iyah Islamic University, Jakarta, Indonesia

Il *Cacatua sulphurea* (minore) è una specie indonesiana minacciata, uno dei cinque *C. sulphurea* inclusi nella I Appendice CITES. La specie comprende quattro sottospecie: *parvula*, *abbotti*, *citrinocristata* e *sulphurea*. Quest'ultima è endemica solo nell'isola indonesiana di Sulawesi (ex-Celebes). Gli studi disponibili indicano che, nonostante potrebbero esistere delle piccole popolazioni in zone sparse, la specie è per la maggior parte concentrata in due aree nel sud-est di Sulawesi: il parco nazionale di Rawa Aopa Watumohai (RAWNP), e l'isola Buton, e inoltre in una singola area nel Sulawesi centrale, l'isola di Pasoso. Tra tutte queste località, il RAWNP è certamente la più significativa. Si tratta di una zona unica, con 7 diversi ecosistemi: fascia di marea, foresta di mangrove,

savana boscosa, foresta collinare, foresta paludosa, palude torbosa e quello agricolo. Nel 2000, un gruppo composto da ricercatori del Servizio Forestale dell'Indonesia (PHKA), BirdLife Indonesia, e dell'associazione Yascita (Yayasan Cinta Alam-Kendari) ha svolto uno studio sui *Cacatua sulphurea* in alcune aree selezionate del RAWNP, ed ha stimato una popolazione totale di circa 100 esemplari, o meno. Lo studio attuale, svolto quasi cinque anni dopo, rappresenta un aggiornamento di quello precedente, ed è stato impostato per ottenere delle nuove informazioni sullo stato e sulle abitudini di questa sottospecie di *Cacatua* altamente minacciata.

Popolazione e nidi

Le ricerche si sono svolte due volte al giorno, alle 5:30 e alle 17:00. E' stato osservato un totale di 30 *Cacatua* in 7 aree controllate (28 nelle foreste e 9 agricole), che ha fornito un tasso medio di densità estremamente basso di 1.3 esemplari per 1.000 km quadrati, molto inferiore a quello di un'altra sottospecie molto minacciata di *C. sulphurea*, il *Cacatua s.citrinocristata*. Sono stati individuati sei possibili nidi, dei quali due apparivano attivi. In uno, la coppia è stata osservata mentre interagiva vivacemente sull'entrata del nido con le creste erette. I possibili nidi erano situati negli alberi di *Alstonia scholaris* o *Parinarium corimborum*, ad un'altezza di circa 10, 12, 13, 15, 15, e 20m rispettivamente.

Attività giornaliera

Al mattino, le attività dei *Cacatua* consistevano nello stare appollaiati sui rami (osservata il 43% delle volte), nutrirsi (12%), giocare (22%) ed altre attività come gli spostamenti (22%), prendere il sole in cima agli alberi, curarsi le penne e vocalizzare. Nel pomeriggio, il tempo dedicato a nutrirsi aumentava al 30%, mentre le soste sui rami si riducevano al 27%. I giochi si riducevano ma aumentava la socializzazione dall'1 al 9% del tempo. Per le loro attività giornaliere, i *Cacatua* preferivano la parte centrale delle chiome degli alberi (con una media del 61%) e la cima delle chiome (30%). Le attività nella parte centrale delle chiome erano così suddivise:

socializzazione, 100%; alimentazione, 51%; spostamenti, 79%. Quando i *Cacatua* si nutrivano di frutta e di foglie tenere, sostavano sui rami centrali o su quelli più alti. Al mattino, sostavano prevalentemente nei rami alti e secchi. Lo strato intermedio delle chiome degli alberi sembrava una zona 'piacevole', protetta dai predatori, dai raggi del sole e dal clima ostile. I *Cacatua* usavano lo strato più basso dei rami solo per sostare e per degli spostamenti limitati. Le piante principali utilizzate nell'area di Laea, erano il Bitti (*Vitex coffasus* and *vitex glabra*), il Kuiya (*Alstonia scholaris*), Bambù (*Bamboosa spinosa*), Behi spp, e Soasoarate.

Esistono poche informazioni sulle preferenze alimentari dei *Cacatua* indonesiani in natura. Sono state osservate dieci specie di alberi, cespugli, o altre piante che forniscono cibo ai *Cacatua* (Tabella). Il consumo dei frutti prodotti da grandi alberi, come il "kayu besi" (*Intsia bijuga*), fonte di un legname duro usato per le costruzioni, e il tangkalase una latifolia decidua, indicano che il taglio per la raccolta del legname potrebbe minacciare la sopravvivenza dei *Cacatua*, oltre a distruggere i nidi, specialmente negli anni in cui c'è più siccità. Da alcuni colloqui informali appare che è più facile vedere questi uccelli rari nella stagione arida, quando i cibi di cui si nutrono i *Cacatua* sono più limitati ed è più probabile che frequentino le coltivazioni. Altri alimenti probabili, in base alle osservazioni effettuate, sono: il mais, le banane, i manghi, le papaie, i fichi, i guava, i jambul bol (*Eugenia malaccensis*), i "kedondong batu", i "marang taipa", i fichi d'India, gli srikaya (*Annona squamosa*), i fiori del cocco, i tamarindi, i fiori e i frutti delle mangrovie, i frutti del marangtaipa (Dehaasia), le giovani foglie del *Sonneratia*, e il "nininfo", ritenuto una *Canarium*.

I *Cacatua* sono stati osservati interagire con diversi uccelli, non Psittacidi: il *Coracias temminckii* (la ghiandaia marina del Sulawesi, che invade i nidi dei *Cacatua* provocando delle dispute territoriali); l'*Aplonis panayensis* (uno storno splendente, osservato mentre inseguiva un *Cacatua*), lo *Spilornis rufipectus* (l'aquila serpentaria di Sulawesi, anche questa osservata mentre inseguiva un *Cacatua*).

Osservazioni finali

E' probabile che nel Sulawesi sopravvivono in natura solo poche centinaia di *Cacatua sulphurea*, e che la popolazione riproduttiva ammonti a solo un terzo o alla metà. Un tempo questa specie era talmente comune da essere considerata dannosa all'agricoltura, ed erano tra i *Cacatua* più diffusi nel commercio internazionale. Nonostante non si sia tentato di replicare lo studio del 2001 per effettuare delle analisi precise sulle tendenze delle popolazioni, è chiaro che il numero di questi uccelli, in una delle aree residue più popolata dalla specie, è molto basso e possibilmente in declino. Il proseguimento delle catture, oltre alla riduzione dell'habitat, minacciano di estinzione questa specie, che nel Parrot Action Plan viene descritta "potenzialmente non recuperabile". Sarebbe un gran peccato se il mondo rinunciassse a salvare questo bellissimo *Cacatua*, che in Indonesia viene chiamato "kakatua kecil jambul-kuning", "il piccolo *Cacatua* dal ciuffo giallo".

Ringraziamenti

Stewart A. Metz, M.D, Direttore del The Indonesian Parrot Project and Project Bird Watch, ha finanziato questa ricerca. Ringrazio la Facoltà di Biologia della As-Syafi'iyah Islamic University per l'aiuto fornito nella progettazione e nello svolgimento della ricerca, Profauna Indonesia, BirdLife Indonesia and Asia, Yascita, Yari,

PHPA and BKSDA of Southeast Sulawesi, la popolazione locale di Hukaea-Laea, tutti gli amici del Jakarta Birdwatcher Community e la Mahacala Halualeo University. Un ringraziamento speciale a Dwi Agustina.

Il WPT-USA si trasferisce in Florida!

Come sono al corrente tutti i nostri iscritti statunitensi, per 7 anni Joanna Eckles ha gestito con abilità questa grande sezione del WPT. In seguito alla totale ristrutturazione e allo sviluppo di questa sezione – che frequentemente si alterna con quella inglese come quella più grande – Joanna ha deciso di passare il testimone ad un nuovo responsabile.

Fortunatamente, il nostro Glenn Reynolds - da lungo tempo sostenitore del WPT, fondatore e direttore del Golden Conure Fund, e fino a recentemente, membro del Consiglio Direttivo del WPT - ha deciso che gli avrebbe fatto piacere assumersi le molte e svariate responsabilità della gestione del WPT-USA. Glenn è tornato da poco da un viaggio impegnativo di diversi giorni nel (gelido!) Minnesota per aggiornarsi sui compiti di amministratore del WPT.

Joanna avrà un ruolo diverso con noi del WPT, si occuperà di diversi incarichi relativi alla comunicazione, scriverà per PsittaScene, comunicherà con gli iscritti, con i finanziatori e le filiali del WPT, e farà delle presentazioni sulle attività del World Parrot Trust negli incontri dedicati ai pappagalli. Continuerà anche a lavorare con i nostri collaboratori nel settore zoologico e veterinario. Mi rendo conto che vi abbiamo chiesto spesso di avere pazienza - ora vi chiediamo di pazientare per almeno un altro mese, mentre sarà in corso questa transizione, poi dovrebbe tornare tutto alla normalità.

Didascalia foto

Joanna (con la sua aiutante Troianna) e Glenn, hanno ricevuto l'aiuto inaspettato di Mike Harris, Presidente della Rollxs, per il trasloco in Florida. La Rollxs è una ditta del Minnesota che allestisce i furgoni per i portatori di handicap. Hanno trasportato gratuitamente tutte le attrezzature del WPT-USA con un furgone che doveva essere trasferito in Florida. Il loro contributo ha fatto risparmiare al WPT tempo e denaro, che preferiamo dedicare ai pappagalli!

Grazie Rollx Vans.

Una nuova popolazione ibrida di *Agapornis personatus* x *A.fischeri* nelle vicinanze di Arusha

di Werner Lantermann

Gli *Agapornis personatus* e gli *Agapornis fischeri* sono endemici della Tanzania. Queste specie sono state osservate nel nord della Tanzania, al confine con il Kenya. Gli esemplari fuggiti dalle gabbie si sono stabiliti vicino ad alcune grandi città (Nairobi, Mombasa) ed una popolazione è presente nell'area del lago Naivasha, in Kenya. La distribuzione naturale di entrambe le specie comprende delle vaste aree nella Tanzania settentrionale. Fino alla metà del 20mo secolo, le due specie erano nettamente separate da barriere ecologiche. Esistono alcune popolazioni selvatiche di *Agapornis* situate oltre le aree di distribuzione tradizionali, che a volte convivono con le specie già menzionate, anche osservate a Dar-es-Salaam, Tanga, Morogoro, Dodoma and Arusha. Almeno negli ultimi due casi, si tratta di popolazioni ibride. Per la maggior parte, si tratta di uccelli fuggiti o liberati dalle gabbie, ma le origini delle popolazioni di Dodoma e Arusha sono incerte.

Nel caso di Dodoma, i pochi avvistamenti indicano che gli *Agapornis personatus* presenti nei territori degli *Agapornis fischeri* potrebbero essere esemplari che hanno sconfinato all'esterno della loro distribuzione più meridionale, oppure che negli ultimi decenni questa specie sta estendendo verso il sud i suoi territori naturali. Tuttavia, finora non si sapeva della presenza di ibridi in questa regione.

Le popolazioni di Arusha necessitano di studi più approfonditi, perché costituiscono le uniche popolazioni ibride situate in un'area dove i territori delle due specie si sovrappongono. L'interrogativo è se queste popolazioni sono originate da esemplari fuggiti, oppure se si tratta di un'ibridazione naturale. Non sarà facile determinarlo, perché Arusha è situata nel confine nord-orientale più estremo dove i territori delle due specie sono sovrapposti.

Nel corso del suo ultimo viaggio in Tanzania, nell'Agosto 2004, l'autore ha trovato un'altra popolazione ibrida in un campo turistico vicino al Meserani Snakepark, a circa 25km ad ovest della città di Arusha. Sono stati osservati quasi 20 esemplari, che per la maggior parte erano chiaramente degli *Agapornis personatus* puri, ma altri mostravano i segni d'ibridazione con gli *Agapornis fischeri*, come il colore slavato sul torace e una colorazione più scura sulla testa. Gli *Agapornis* non esibivano nessuna timidezza, e vivevano negli alberi e nei cespugli all'interno del campo turistico. Alcuni di loro si rifugiavano sotto al tetto delle cabine. Anche sull'origine di questa popolazione sorgono degli interrogativi. Esiste un'estensione naturale, verso l'occidente, della distribuzione degli *Agapornis fischeri*? O la presenza di questa popolazione ibrida è dovuta ad uccelli fuggiti o liberati? Per il momento possiamo solo fare delle supposizioni su quali sono le risposte a queste domande. Ma non c'è dubbio che in Tanzania non esistono più barriere ecologiche o etologiche che impediscono la possibilità di una futura ibridazione tra queste due specie di *Agapornis*.

Email: w.lantermann@arcor.de

La colomba, la Berta di Townsend, il Mimo di Socorro e l'Aratinga previpes

Perché l'isola di Socorro è una priorità globale per la conservazione

Di Juan Esteban Martinez Gómez

L'isola di Socorro è una delle quattro isole vulcaniche che formano l'arcipelago messicano di Revillagigedo nell'Oceano Pacifico. Su quest'isola, situata a 460km a SSO dalla punta della Baja California, si trova la montagna più alta dell'arcipelago, il monte Evermann (1.100m) e di conseguenza anche la maggior diversità di flora e di fauna. Circa il 30% delle piante sono endemiche dell'isola o dell'arcipelago, e tutti i vertebrati nativi sono endemici a livello di specie o di sottospecie. Di conseguenza l'isola viene considerata da Conservation International un sito cruciale per la biodiversità globale, da BirdLife International un'area prioritaria mondiale per gli uccelli endemici, e un sito di potenziali estinzioni imminenti dall'American Bird Conservancy e dalla Global Alliance for Zero Extinction. Se non verranno applicati in tempo utile degli interventi per la conservazione, nel prossimo decennio quattro specie di uccelli endemiche di Socorro andranno incontro a un rapido declino e alla conseguente estinzione. Queste specie includono la colomba di Socorro (già estinta in natura), la Berta di Townsend (circa 1.000 coppie), il Mimo di Socorro e il parrocchetto di Socorro (*Aratinga previpes*), (circa 500 esemplari in entrambi i casi). Le associazioni Island Endemics Foundation e Endémicos Insulares A.C. stanno promuovendo dei progetti di conservazione locale per la reintroduzione della colomba di Socorro nel suo habitat ancestrale. Questo progetto coinvolge una cooperazione internazionale che include 10 Stati europei, gli USA e il Messico. Lo zoo di Francoforte gestisce il Programma Europeo per la Riproduzione in Cattività, mentre la Marina Militare del Messico ha fornito un contributo cruciale per la costruzione di strutture all'avanguardia per la riproduzione in cattività, per creare una nuova popolazione di colombe di Socorro in natura.

Per avere successo, i progetti di conservazione devono essere sostenuti da programmi di gestione adeguati.

L'Istituto di Biologia, dell'Università Nazionale del Messico sta applicando un programma di riforestazione e di risanamento dell'habitat per arrestare l'erosione nell'area meridionale di Socorro - attualmente degradata dal pascolo eccessivo di pecore - per riportarla ad uno stadio di integrità originale. Semi e piante verranno trasferiti dalla parte settentrionale dell'isola, che non è mai stata utilizzata per il pascolo delle pecore. L'Università di Colima e il Grupo de Ecología y Conservación de Islas si occuperanno della rimozione di tutte le pecore dall'isola. Il Ministero delle Risorse Naturali e dell'Ambiente sosterrà questo intervento.

Il progetto per la colomba di Socorro ha stimolato una collaborazione internazionale tra un numero crescente di associazioni che dovrebbero costituire una base solida per il recupero della fauna e della flora dell'isola di Socorro. Quest'anno, l'American Bird Conservancy e Conservation International hanno fornito dei finanziamenti a Endémicos Insulares, A.C. per svolgere un monitoraggio basilare dei Berta di Townsend, dei Mimi di Socorro, dell'Aratinga previpes e dello scricciolo di Revillagigedo (come indicatore della qualità dell'habitat) per ottenere dei dati demografici di riferimento prima di iniziare gli interventi di recupero. Sarà necessario ricevere un ulteriore sostegno per garantire il monitoraggio a lungo termine (5-10 anni) di queste specie per valutare il successo di questo ambizioso progetto di conservazione.

La rupe dove nidificano gli Ara militaris, Chihuahua, Mexico

Di Javier Cruz-Nieto, Gabriela Ortiz-Maciel, Miguel Cruz-Nieto, Manuel Bujanda-Rico e Ernesto Enkerlin, foto di Javier Cruz

Al centro delle montagne della Sierra Madre Occidental, nella parte centro-settentrionale del Messico, si trova un luogo unico e sacro: Otachique. E' una regione dove sono state trovate le mummie create da antiche culture, le pitture nelle caverne, i manufatti di ceramica, e uno degli ultimi luoghi nel Chihuahua dove gli Ara militaris nidificano ancora. Gli Ara militaris sono classificati 'minacciati' dal governo del Messico, e 'vulnerabili' dal IUCN. Le minacce principali alla loro sopravvivenza sono le stesse di quasi tutti i pappagalli: le catture e la distruzione degli habitat.

Nel 2003, abbiamo individuato una rupe alta 25 metri frequentata da questi Ara, e da allora siamo stati in grado di effettuare delle osservazioni occasionali per determinare quante coppie nidificano ogni anno. Nel 2004, abbiamo registrato 12 nidi attivi, e nel 2005 sono raddoppiati a 25 nidi attivi. La rupe è situata in un canyon largo circa 700m, e lungo 14km. La foresta è composta da pini e abeti maturi, querce, e una galleria residua di foresta temperata. Vi si trovano anche alcuni nidi di *Rhynchopsitta pachyrhyncha*. Quest'area ha un grande potenziale per l'ecoturismo, gli abitanti locali hanno costruito dei bungalows, e gestiscono delle escursioni di pesca, a cavallo, e in tenda. Nonostante venga considerata una zona sacra, ci è stato riferito che occasionalmente gli Ara vengono ancora cacciati perché, durante la stagione riproduttiva si nutrono delle pesche coltivate nelle vicinanze.

A causa di questi problemi, il nostro obiettivo principale per il prossimo anno sarà quello di valutare la produttività degli Ara e l'impatto che hanno sui frutteti, con la speranza di poter applicare delle alternative per la conservazione

degli Ara e per la protezione dei frutteti. Questo studio sarà il primo intervento per la conservazione degli Ara *militaris* nello stato di Chihuahua, e sarà un'ottima opportunità per riconciliare le necessità per la conservazione degli Ara, con quelle per la protezione dell'agricoltura locale.

Influenza aviare, cosa fare.

Terza parte

di Jamie Gilardi

La diffusione del virus H5N1 dell'influenza aviare, che dopo alcuni mesi era rallentata, sembra che sfortunatamente abbia ripreso forza. Recentemente, sono stati registrati dei focolai in Nigeria e successivamente la malattia è stata individuata in Europa in diversi cigni selvatici. Considerando che le notizie sull'influenza aviare sono in continua evoluzione, una rivista trimestrale è una pubblicazione poco efficace per tenere gli iscritti aggiornati sugli ultimi sviluppi. Perciò, vi incoraggiamo a seguire i notiziari locali, e faremo il possibile per aggiornare il nostro sito con le notizie più recenti (<http://worldparrottrust.org/flu>).

Mentre in gran parte dell'Europa si stanno (finalmente) incoraggiando gli allevatori di pollame a tenere gli uccelli all'interno, vorremmo evidenziare l'importanza per tutti i proprietari di uccelli di fare altrettanto. Se per qualche motivo questo è impossibile, consigliamo di adottare tre interventi per minimizzare i potenziali contatti con tutti gli uccelli selvatici.

Primo

Nutrite e abbeverate i vostri uccelli in una zona inaccessibile agli uccelli selvatici

Secondo

Coprite le voliere per impedire l'esposizione dei vostri uccelli a quelli che vi volano sopra.

Terzo

Adottate tutti gli interventi possibili per allontanare gli uccelli selvatici dalle vicinanze delle vostre voliere.

Potrebbe essere necessario potare o coprire delle piante che attirano gli uccelli selvatici, usare una rete antipassero per coprire le voliere e impedire l'accesso agli uccelli selvatici, spostare le mangiatoie per gli uccelli selvatici lontano dalle aree dove vengono tenuti quelli in cattività.

In Turchia si sono verificati dei tragici decessi umani e sarebbe sconsigliato ritenere che i casi umani di influenza aviare cesseranno nell'immediato futuro. Di conseguenza, consigliamo a chiunque vive in Asia, Africa e Europa di fare molta attenzione in vicinanza degli uccelli selvatici e delle zone che frequentano.

Dieci regole facili per proteggere voi e i vostri uccelli dall'influenza aviare

Come molti avevano previsto nell'estate scorsa, l'influenza aviare o "febbre dei polli" è arrivata nell'Europa orientale, meridionale e centrale. Questo virus non risulta ancora trasmissibile da uomo a uomo, pertanto i rischi per gli europei rimangono minimi e facilmente evitabili. Il contatto diretto con gli uccelli infetti sembra essere il mezzo principale di trasmissione, e questo virus è estremamente pericoloso se viene contratto dall'uomo. Se una forma di contatto con gli uccelli selvatici o il pollame è inevitabile, consigliamo di prendere delle precauzioni basilari come quella di farsi subito una doccia e di lavare gli abiti. Se dovrete entrare in contatto diretto con degli uccelli, le loro penne o feci, indossate una mascherina (con un grado di protezione N95 o superiore) e dei guanti chirurgici, eliminandoli in modo appropriato dopo l'uso.

Per aiutare ad adottare delle misure preventive e responsabili, attualmente consigliamo le seguenti linee guida per minimizzare il rischio, per voi ed i vostri uccelli, di contrarre l'influenza aviare. Queste linee guida hanno l'obiettivo di essere di aiuto per la prevenzione basilare: ma chiunque abbia dei sintomi influenzali - febbre, tosse, mal di gola, dolori muscolari, ecc. - dovrebbe rivolgersi immediatamente al medico.

Uccelli in cattività, in casa e all'esterno

1. Se possedete degli uccelli, teneteli all'interno o isolateli completamente da tutti gli uccelli selvatici e da altri uccelli in cattività. Adottate delle buone misure di biosicurezza: non introducete altri uccelli ed evitate che i vostri entrino in contatto con qualsiasi altro uccello, selvatico o in cattività. Se possibile, fateli analizzare dal vostro veterinario per l'influenza aviare. Conservate tutti i referti ed anche una lista degli interventi di biosicurezza che applicate per voi stessi e per i vostri uccelli.

Precauzioni in vicinanza degli uccelli selvatici, e per chi possiede degli uccelli

2. Evitate di nutrire gli uccelli selvatici, sia con le mangiatoie che nei parchi o nelle piazze cittadine. Se decidete di assumervi questo rischio, esercitate molta cautela (guanti, maschera, grembiule, ecc.) quando maneggiate i contenitori per il cibo e l'acqua. Conservate gli abiti, il cibo e l'attrezzatura per gli uccelli selvatici lontano da dove tenete i vostri uccelli.

3. Fate attenzione nelle zone pubbliche frequentate da piccioni e passeri, evitate i luoghi dove gli uccelli selvatici sono numerosi e quelli dove si riuniscono per nutrirsi e pernottare. Memorizzate i luoghi dove le feci degli uccelli si accumulano sulle strade, sui marciapiedi, sulle automobili, ecc. e che indicano le zone di sosta e di pernottamento degli uccelli (per esempio: sul marciapiede di fronte all'entrata principale dell'aeroporto di Heathrow, a Londra, sono spesso presenti dei cumuli di feci di piccioni in attesa di chi scende dalle automobili).
4. Con l'arrivo della bella stagione, evitate di nuotare nei laghi, nei fiumi, e nelle aree costiere con alte concentrazioni di uccelli acquatici: in particolare anatre, cigni e gabbiani.
5. Evitate di visitare fattorie o abitazioni private dove è presente del pollame, in particolare se viene tenuto all'aperto. Se dovrete visitarle, prendete le precauzioni già descritte quando sarete in contatto diretto con gli uccelli o vi troverete nell'area dove vengono tenuti.
6. Evitate ogni contatto diretto con gli uccelli selvatici, come la caccia, la preparazione per la cottura e l'alimentazione. Questo è particolarmente importante nel caso degli uccelli acquatici, che vengono usati più frequentemente per la preparazione di pietanze e che potrebbero essere i portatori più comuni del virus dell'influenza aviaria.
7. Se trovate un uccello morto, o che ha dei sintomi di malessere, non vi avvicinate e non toccatelo. Se avete uno o più gatti che vivono all'esterno e che potrebbero nutrirsi di uccelli selvatici, tenete presente che in Asia e in Europa questo virus ha contagiato anche dei gatti, ma non risulta che i gatti abbiano contagiato l'uomo.

Preparazione di pietanze a base di pollame e altri uccelli

8. Se deciderete di mangiare carne di tacchino, anatra o pollo, assicuratevi che sia ben cotta. Le uova prodotte commercialmente dovrebbero essere già disinfettate, ma prendete comunque delle precauzioni dopo averle toccate e cuocetele completamente. Se vi procurate le uova in un pollaio, da un vicino, o provenienti da allevamenti all'aperto, usate le stesse precauzioni che prendereste nel maneggiare degli uccelli.
9. Se deciderete di macellare degli uccelli per la cottura, indossate dei guanti di gomma, degli occhiali protettivi, un grembiule impermeabile, ed una mascherina monouso calzata in modo da non consentire il passaggio laterale d'aria (idealmente, a protezione N95 o maggiore).
10. Se preparerete della carne cruda di pollame o di altri uccelli per la cottura, indossate dei guanti e una mascherina, e dopo la preparazione lavate accuratamente e disinfettate i coltelli, i contenitori, e le superfici che sono entrate in contatto con la carne cruda.

PsittaNews

Riscoperta dell'illusivo Parrocchetto notturno australiano

Una specie enigmatica - rinvenuta l'ultima volta nel 1990, sotto forma di mummia sul ciglio di una strada del Queensland - è riemersa al centro di una disputa nella regione del Pilbara, nell'Australia occidentale. Gli ecologi che lavorano per Andrew Forrest, sostengono che si è verificato un avvistamento "molto convincente" di tre esemplari criticamente minacciati di Parrocchetti notturni (*Pezoporus occidentalis*) in una zona paludosa a Mulga Downs, in una proprietà agricola appartenente a Gina Rinehart, la donna più ricca dell'Australia, e concorrente del Sig. Forrest nelle operazioni minerarie. La Sig.ra Rinehart stava trattando per ottenere la protezione ambientale dei terreni a Mulga Downs al rinnovo del contratto di affitto agricolo, nel 2015. Ma la Fortescue Metals Group, di proprietà del Sig. Forrest, gestisce delle attività minerarie sugli stessi terreni ed è determinata a procedere con un piano di sviluppo di diversi milioni di dollari. La compagnia ha stabilito un progetto per assicurare la protezione del Parrocchetto notturno.

http://www.theaustralian.news.com.au/common/story_page/0,5744,16996493%255E30417,00.html, The Weekend Australian, Paige Taylor, Oct 22, 2005

Finanziamento di \$1.3 milioni per la protezione di specie rare di uccelli

I programmi di tutela per alcune delle più belle specie native australiane, tra cui il Cacatua nero dalla coda rossa (*Calyptorhynchus banksii*), potranno essere intensificati grazie ad un finanziamento di \$1.3 milioni fornito dalle autorità federali. Questa iniziativa ha l'obiettivo di preservare gli habitat in declino dell'avifauna australiana. Tra le specie che trarranno beneficio da questo programma ci sono l'Occhione Willaroo (*Burhinus grallarius*), il Barbagianni australiano (*Tyto novaehollandiae*), e il Succiamiele mentonero (*Melithreptus gularis*). Il Ministro dell'Ambiente, Ian Campbell, ha annunciato che questo stanziamento proviene dal Natural Heritage Trust, e che questo intervento consente al governo, alle comunità e ai proprietari terrieri di collaborare per applicare delle strategie per la conservazione e il miglioramento degli habitat di molte specie native di uccelli minacciate. Ha inoltre dichiarato: "Molti uccelli hanno bisogno di cavità negli alberi e di un habitat adatto per alimentarsi. Molti habitat sono già protetti nei parchi nazionali, ma dobbiamo tutelarli anche nelle proprietà private". Il Senatore Campbell ha spiegato che questa iniziativa aiuterà i proprietari terrieri a proteggere e a riabilitare gli habitat e la vegetazione rimanente. Il progetto include la recinzione degli habitat residui per proteggerli dal pascolo, la

riforestazione delle aree adiacenti e dei cigli delle strade, la potatura ecologica per stimolare gli alberi maturi a produrre i semi.

<http://www.smh.com.au/articles/2005/10/19/1129401291105.html>, Australian Associated Papers Ltd, October 19, 2005

Incontro sui Lori a Giugno

In seguito al successo dell'incontro tenutosi lo scorso anno, Rosemary Low sta organizzando un nuovo seminario per gli appassionati dei Lori. Si svolgerà domenica 4 Giugno nella stessa località dello scorso anno, Shirebrook Village Hall, Park Road, Shirebrook, vicino a Mansfield, NG20 8JR, ed inizierà alle 13:00. Rosemary Low mostrerà delle diapositive sull'alimentazione dei Lori, e Allan Manning parlerà del loro allevamento. Sarà un incontro importante per gli allevatori di Lori, che potranno incontrarsi e organizzare degli scambi. Le autorità comunali hanno stabilito che non sarà consentito l'accesso agli uccelli, ma verranno compilate delle liste di 'Cerco e Offro' che verranno distribuite ai partecipanti. Il costo del seminario sarà di UK£4 a persona. I profitti verranno destinati ai progetti di conservazione. Per ulteriori informazioni potete contattare Rosemary Low, Tel.01623-846430

Dei famosi pappagalli californiani rischiano lo sfratto - Telegraph Hill

Di Justin M.Norton

Associated Press

Uno stormo di pappagalli che si era stabilito su una collina di fronte alla baia, e che era diventato il protagonista di un documentario e di un libro, sta cercando una nuova residenza in seguito al taglio di uno dei rami utilizzati dai pappagalli per sostare, destino che probabilmente seguiranno altri due rami. Mark Bittner, che ha reso famosi questi pappagalli che da anni rallegrano turisti e residenti, ha fermato la squadra che doveva abbattere tre cipressi su richiesta del proprietario, che vuole rimuoverli perché li ritiene rischiosi. "Sarei un pessimo essere umano se non aiutassi i miei amici, e questi pappagalli sono miei amici", ha dichiarato Brittner, 53 anni.

[http://www.sfgate.com/cgi-](http://www.sfgate.com/cgi-bin/article.cgi?f=/n/a/2005/11/02/entertainment/e163537S90.DTL&hw=parrot&sn=002&sc=574)

[bin/article.cgi?f=/n/a/2005/11/02/entertainment/e163537S90.DTL&hw=parrot&sn=002&sc=574](http://www.sfgate.com/cgi-bin/article.cgi?f=/n/a/2005/11/02/entertainment/e163537S90.DTL&hw=parrot&sn=002&sc=574)

Fermato traffico illegale di fauna selvatica

Nel corso di un'operazione congiunta per smantellare un'organizzazione per l'importazione illegale nello stato del Vittoria, gli agenti forestali e doganali hanno sequestrato uccelli esotici e uova del valore di \$600.000. Alcuni degli uccelli confiscati dalle autorità statali e federali, in una serie di perquisizioni nello stato del Vittoria, non erano mai stati visti prima in Australia. In seguito alle indagini svolte dall'Australian Customs, il Department of Sustainability and Environment (DSE), e il Department of Environment and Heritage (DEH), sono stati emessi nove ordini di perquisizione per otto proprietà. Denis Moy, ispettore del DSE, ha dichiarato che gli agenti hanno confiscato uccelli, uova, ed altro materiale, importati illegalmente, ma non ha rivelato i luoghi dei sequestri. "In seguito alle perquisizioni, abbiamo ottenuto molte prove che esamineremo e che ci consentiranno di proseguire le indagini. E' un traffico redditizio, che va avanti da diversi anni. Queste indagini ci consentono di formulare delle accuse." L'ispettore Moy ha dichiarato che la pena massima per questi reati è di 10 anni di carcere e/o una multa di \$110.000.

"Ritengo che il commercio illegale della fauna selvatica sia molto diffuso, e nonostante abbiamo fatto dei progressi, c'è ancora un della strada da fare."

Ben Parker, ispettore del DEH, ha dichiarato che alcune delle uova sequestrate appartengono a specie originarie del sud-est asiatico, Sud America e Sud Africa. "Attualmente abbiamo calcolato che questi sequestri hanno un valore che può raggiungere i \$600.000...uccelli esotici, alcuni dei quali non sono mai stati visti prima in questo paese."

Gli agenti hanno dichiarato che le indagini sono state svolte anche sugli spostamenti illegali di fauna selvatica tra gli stati australiani, sul prelievo in natura di uova e sulle catture di uccelli, come i Cacatua neri e i Cacatua neri dalla coda gialla.

<http://www.news.com.au/story/0,10117,17465774-1243,00.html?from=rss> December 05, 2005

Pappagalli confiscati riassaporano la libertà

Sessantasei Poicephalus rueppelli, confiscati a Settembre dalla polizia doganale ad un trafficante vicino a Onhelewa, al confine tra la Namibia e l'Angola, sono stati liberati in natura. Gli uccelli sono stati liberati a Hobatere, al confine occidentale del Etosha National Park e in un'area ad ovest di Swartbooisdrift, sul fiume Kunene. Tutti gli uccelli sono stati anellati per un'eventuale futura identificazione. Il trafficante, che è riuscito a sfuggire all'arresto ed è scappato in Angola, aveva ammassato i pappagalli in una piccola gabbia metallica (di soli 25x60x40cm) e quando gli agenti li hanno scoperti erano tutti in cattive condizioni. Erwin Tjikuaa, del Ministero dell'Ambiente e del Turismo (MET) a Ondangwa, ha informato la D.ssa Pauline Lindeque, Direttore dei Servizi Scientifici del MET, di questa confisca. Tjikuaa ha poi trasportato personalmente gli uccelli a Windhoek. I

pappagalli sono stati mantenuti in quarantena per un mese al Namibia Animal Rehabilitation Research and Education Centre (Narrec) di Windhoek, dove sono stati curati per le ferite, per i parassiti esterni e interni, e per malnutrizione. L'alimentazione per i pappagalli durante il periodo di quarantena è stata fornita dalla ditta A and R Pet Supplies.

<http://allafrica.com/stories/200511070692.html>, November 7, 2005

Un nuovo traguardo

di Aimee Morgana

Abbiamo ricevuto questa comunicazione personale da Aimee. Le sue osservazioni non sono state presentate o pubblicate come una scoperta scientifica, ma sono un aggiornamento del suo lavoro con il suo pappagallo Cenerino N'kisi.

“Volevo condividere le novità: N'kisi ha appena superato il proprio record per la frase grammaticale più lunga che sia mai stata creata da un animale. Ieri ha detto: ”Ricorda, avevamo la malattia, ma poi siamo dovuti andare dal dottore, il mio corpo.” (Avevo appena ricevuto i risultati di alcune analisi). Ha pronunciato 16 parole, paragonabili alla frase più lunga mai registrata in un animale, espressa dallo scimpanzé Nim (ma senza una struttura grammaticale): “Dai arancia me dai mangia arancia me mangia arancia dai me mangia arancia dai me te.” La frase di N'kisi contiene alcuni dei suoi errori tipici: per esempio, tende a includere se stesso negli eventi traumatici accaduti a me, (“abbiamo avuto la malattia”) dimostrando la profondità del nostro legame emotivo. Il suo vocabolario ha raggiunto 1.150 parole.

<http://www.sheldrake.org/nkisi/>

Donna arrestata per aver nascosto un uccello nel reggiseno

Associated Press

Una donna è stata arrestata in Florida per aver imbottito il suo reggiseno con... un pappagallo rubato. Jill Knispel, 35, è stata accusata di furto per aver nascosto un raro Ara chloroptera nel suo reggiseno, dopo averlo rubato al suo datore di lavoro, Baby Exotic Birds. Apparentemente, la Knispel ha rubato l'Ara per scambiarlo con una Volkswagen Karmann Ghia del 1964. Secondo il Fish and Wildlife Conservation Commission, non ha resistito a raccontare al proprietario dell'auto come aveva ottenuto l'Ara, ma è risultato che l'uomo è un amico del proprietario del pappagallo, che ha un valore di \$2.000. Il test del DNA ha dimostrato l'identità dell'uccello, e sabato la Knispel è stata accusata di furto aggravato. “Le circostanze di questo caso sono le più bizzarre che abbia mai visto,” ha dichiarato l'ispettore Lenny Barshinger.

<http://www.newsday.com/news/nationworld/world/wire/sns-ap-bird-in-bra,0,5097276.story?coll=sns-ap-world->, November 10, 2005, 7:42 AM EST

Un pappagallo rivela un tradimento

Il proprietario di un pappagallo è stato informato dell'infedeltà della sua compagna quando il suo pappagallo chiacchierone ha svuotato il sacco gridando “Ti amo Gary”. Suzy Collins si incontrava da quattro mesi con il suo ex-collega di lavoro “Gary”, nell'appartamento a Leeds che divideva con il suo compagno Chris Taylor il quale ha iniziato a insospettirsi sentendo Ziggy che diceva “Ciao Gary”, quando Suzy Collins rispondeva al cellulare. Il pappagallo faceva anche dei versi affettuosi ogni volta che sentiva nominare il nome Gary alla televisione.

Una nuova casa

Chris Taylor, un programmatore informatico, ha affrontato la donna con la quale aveva convissuto per un anno, la quale ha ammesso il tradimento e si è trasferita altrove. Taylor ha anche rinunciato al suo pappagallo Cenerino (*Psittacus erithacus*) di otto anni, perché continuava a chiamare Gary e a parlare con la voce della sua ex-compagna. “Dopo quello che ha fatto, non mi è dispiaciuto che Suzy se ne sia andata, ma rinunciare a Ziggy mi ha veramente spezzato il cuore. Gli voglio molto bene e mi manca moltissimo, ma sentirlo ripetere continuamente quel nome era una tortura.” La Collins, 25, ha dichiarato “Non sono orgogliosa di quello che ho fatto, ma sono certa Chris sarebbe il primo ad ammettere che avevamo dei problemi.” Ziggy - chiamato come l'ex-alter ego di David Bowie, Ziggy Stardust - ha trovato una nuova casa con l'aiuto di un commerciante locale.

<http://news.bbc.co.uk/1/hi/uk/4619764.stm>, 17 January 2006

Esperti di karate assunti per tenere dei pappagalli sotto controllo

Gli organizzatori di un rally di auto d'epoca hanno assunto degli esperti di karate per proteggere i veicoli dagli assalti dei pappagalli nativi. In un comunicato della New Zealand Press Association è stato annunciato che circa 40 soci di un club locale di karate sono stati incaricati di proteggere circa 140 auto d'epoca, che si raduneranno domenica in un villaggio alpino, vicino al monte Cook, nella South Island della Nuova Zelanda. Gli esperti di karate proteggeranno le auto dai Kea (*Nestor notabilis*), i pappagalli nativi dal becco affilato che sono conosciuti per danneggiare le auto mentre sono alla ricerca di oggetti luccicanti. Denis Callesen, direttore del vicino Hermitage Hotel, ha rassicurato gli appassionati di questi uccelli affermando che gli esperti di karate non useranno

tecniche di arte marziale sugli pappagalli, che appartengono a una specie protetta. Il loro incarico sarà solo quello di spaventarli per non farli avvicinare. Ray Bellringer, un ranger forestale locale, ha detto che era improbabile che gli esperti di karate sarebbero riusciti a spaventare i Kea. “Voleranno intorno ridendo”, e ha aggiunto che il modo migliore per farli allontanare è quello di spruzzarli con delle pistole ad acqua. Associated Press. <http://abcnews.go.com/International/wireStory?id=1574389>

Il WPT ha ricevuto il premio IAATE 2006 per la conservazione

L'International Association of Avian Trainers and Educators (IAATE) ha consegnato al World Parrot Trust il Premio per la Conservazione, per le attività che abbiamo svolto per far cessare le importazioni degli uccelli selvatici nell'Unione Europea. E' un riconoscimento per gli anni di lavoro svolti fino al blocco attuale delle importazioni. Questo premio viene assegnato annualmente insieme a dei premi in denaro dal Comitato per la Conservazione del IAATE. Abbiamo avuto la fortuna, e ne siamo molto grati, di aver ricevuto una donazione di \$1.000 destinata al nostro progetto in Bolivia per gli Ara glaucogularis.

IAATE è un'associazione di professionisti che lavorano in tutto il mondo per informare il pubblico sugli animali e sulla loro conservazione. Svolgono la loro attività in molte strutture: zoo, acquari, riserve e parchi naturali, e scuole. Nei loro programmi utilizzano uccelli ed altri animali addestrati. Il gruppo si riunisce annualmente per condividere le esperienze e le conoscenze sui metodi di addestramento basati sul rinforzo positivo, le tecniche di presentazione, e della gestione e conservazione della fauna. Molti dei membri e delle associazioni del IAATE collaborano con il WPT collegando i loro programmi educativi con i progetti di conservazione sul campo. Su PsittaScene abbiamo scritto spesso sui loro contributi, e abbiamo avuto delle ottime opportunità per descrivere le nostre attività nei loro seminari. L'IAATE è molto impegnata nella conservazione degli uccelli, ed ogni anno i suoi membri comunicano questo messaggio importante a decine di migliaia di persone.

Grazie IAATE!

Pappagalli in Natura - Il Parrocchetto di Socorro

Aratinga brevipes

Di © Juan Cornejo / African Safari

Il Parrocchetto di Socorro è endemico di Socorro, una delle quattro isole dell'arcipelago di Revillagigedo, situato a 450km a sud-ovest della punta meridionale della Baja California. L'isola misura solo 132km², e la metà è stata deteriorata dall'uso eccessivo dei pascoli per le pecore, che ha causato un forte degrado dell'habitat e la perdita delle foreste necessarie ai parrocchetti per nidificare. La loro popolazione è stimata a 500 esemplari, e la specie è classificata 'minacciata'. Tuttavia, non si sa con certezza quanti esemplari sopravvivono attualmente in natura. Questa coppia è stata fotografata nel Novembre 2004 da Juan Cornejo, un membro della delegazione internazionale sponsorizzata dalla Island Endemic Foundation (US), Endemicos Insulares A.C. e dalla Marina del Messico, nel corso di una visita di tre giorni. La coppia non era spaventata, ed è stata osservata per circa 30 minuti dai membri della delegazione durante un'escursione sul monte Evermann, il più alto dell'arcipelago.